

Cantiere coalizione

Prodi, pranzo con i big pd D'Alema chiude a Fassino

► Il Prof vede Franceschini e Martina domani l'incontro con l'ex segretario ds
► Consultazioni di Guerini con i centristi Casini, De Mita, Lorenzin: l'intesa è vicina

LO SCENARIO

SABATO A MILANO IL TAVOLO CON PISAPIA CHE APRE: BENE L'INIZIATIVA DI RENZI, SUPERATA L'AUTOSUFFICIENZA

ROMA. Niet. Tempo scaduto. Non ci sono le condizioni. Non si sa se Piero Fassino se l'aspettasse, probabilmente sì, fatto sta che quando martedì scorso ha chiamato al telefono Massimo D'Alema per sondarne predisposizioni e volontà di dialogo, si è sentito raggelare. Nonostante un lungo passato di lavoro gomito a gomito a Botteghe Oscure, nonostante l'ex premier nonché ex leader dei Ds sia stato lo sponsor principale che portò Fassino alla segreteria, il D'Alema di oggi era e rimane tutto proiettato su una linea anti Pd che più anti non si può. «La via ormai è tracciata», il freddo congedo dalemiano, con l'invito a Fassino di rivolgersi a Roberto Speranza che è il coordinatore di Mdp. In serata arriva poi l'altro niet, quello di Pierluigi Bersani, che ai microfoni di Otto e mezzo conia uno slogan che è un altro disco rosso: «Uniti, uniti. Mah, io dico che cambiando si vince, uniti si perde», che è come dire ognuno per la sua strada.

L'ESPLORATORE

Fassino comunque non demorde. Ha preso molto sul serio l'incarico di esploratore, ha visto i due presidenti del Parlamento, Grasso e Boldrini, i socialisti, Italia dei valori, con i quali la strada è in discesa, l'accordo a portata di mano. Da sinistra invece, dopo la gelata bersaniandalemiana, fanno spallucce, Mdp e SI tergiversano, «mah, forse lo incontriamo dopo la nostra assemblea del

2 dicembre», buttano lì, ma quindici giorni sembrano tanti, troppi, l'esplorazione fassiniana non è ad libitum. Gli incontri importanti, e forse decisivi, Fassino li avrà nei prossimi giorni: domani vede Romano Prodi, sabato a Milano sarà la volta di Giuliano Pisapia.

Nell'attesa, il fondatore dell'Ulivo nonché ex premier ieri a Bologna si è ritrovato all'inaugurazione di Fico, la nuova avventura imprenditoriale di Oscar Farinetti, e all'ora di pranzo si è seduto a tavola con Dario Franceschini e Maurizio Martina, assieme al sindaco di Bologna Merola e al vertice di Fico. Da quel che raccontano, Prodi si è detto soddisfatto degli esiti della direzione del Pd, ne avrebbe parlato come di una apertura seria al dialogo, un percorso da perseguire per arrivare a una coalizione larga e competitiva, così come ha salutato con piacere la scelta di Fassino esploratore per un accordo ampio. «Piero è uno che non molla, difficile trovare uno più adatto a rappresentare il Pd al tavolo del confronto, e bene aver detto che il programma da scrivere è un foglio bianco, così come è un bene aver parlato di coalizione senza prefigurarne fin d'ora la leadership», ha scritto Arturo Parisi, il braccio destro e pure sinistro di Prodi, a poche ore dalle conclusioni della direzione dem.

LA TENDA

La tenda di Prodi dunque torna a essere piantata dalle parti del Nazareno, al punto che qualcuno non esclude un possibile incontro tra Prodi e Renzi come quello che ci fu a giugno, e dopo il quale però furono solo incomprensioni e distanze. Uguali segnali di apertura giungono per la prima volta da Campo progressista di Pisapia, che con un «finalmente»

sottolinea positivamente che nel Pd «è venuta meno la prospettiva dell'autosufficienza» accompagnata dall'altro aspetto «positivo» di «verificare le condizioni per una coalizione di centrosinistra larga e inclusiva». Finita la sua giornata di consultazioni, Fassino ha preso il treno per la Toscana, dove ha incontrato Emma Bonino a una iniziativa a Firenze, quindi spostamento a Pistoia per presentare il suo ultimo libro. Strada in salita, ma percorribile, per Piero il lungo.

"MODERATI E POPOLARI"

Ma strada in discesa, e comunque molto meno impervia, per Lorenzo Guerini, il coordinatore dem, che dietro le quinte sta lavorando per favorire l'aggregazione di una competitiva lista di centro, la gamba moderata e centrista alleata del Pd. In questa sorta di consultazioni parallele, Guerini ha visto Casini, D'Alia, Dallai, De Mita nipote ma in rappresentanza anche dello zio Ciriaco che ha rotto con Cesa che vorrebbe portare i centristi con Berlusconi («sei stato commissariato dagli elettori», ha gridato Ciriaco a Cesa). Contatti stretti anche con Beatrice Lorenzin, l'esponente di punta di Ap che vorrebbe cogliere il frutto di quattro anni e più di governo insieme al Pd per continuare anche nell'avventura elettorale. Di tutto questo discuterà la direzione di Ap il 24, e lì forse ci sarà battaglia con altre posizioni che invece spingono per andare con Berlusconi o per presentarsi da soli. In serata Guerini ha incontrato alla Camera Lupi. Con Alfano i contatti sono frequenti. «Non è ancora fatta, siamo all'inizio, ma la strada intrapresa appare percorribile», il leit motiv dei consultati. L'obiettivo è la presentazione di una lista centrista alleata del Pd che superi il 3 per cento. C'è anche pronto il simbo-



lo con su scritto Moderati, di cui è in possesso Portas, e gira pure il nome della formazione - Moderati e popolari - ma ce ne sono anche altri pronti. Il lavoro del coordinatore dem è facilitato anche dalla linea adottata da Berlusconi che si tiene stretti Salvini e Meloni. "Noi con i populistici non andremo mai", dice e ripete Alfano.

Nino Bertoloni Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA